

Lynda Chalker

ministra britannica per il Commonwealth

«Europa, non andremo in serie B»

GIANCARLO BOSETTI

ROMA. È una sostenitrice del principio di «sussidiarietà», una parola che i diplomatici tirano da ogni parte ma che, fuori dal gergo di Bruxelles, significa «non portare a livello europeo quelle cose che si possono fare meglio a livello nazionale».

difficile lavorare insieme. I sostenitori della «geometria variabile» obiettano: se si lascia procedere le cose come finora, tutti quanti alla pari in un unico cerchio, non si approfondirà mai l'unione europea, non ci sarà una politica monetaria unica, non ci sarà un politica estera e così via.

Mi perdoni, ma queste obiezioni sono sbagliate. La cooperazione politica europea ha marciato finora di pari passo con l'assetto della Comunità. La bontà della cooperazione tra i dodici non era determinata dalla Comunità in quanto tale. Adesso poi con il Trattato di Maastricht abbiamo posto due pilastri della cooperazione, quello della politica comune della sicurezza e quello degli affari interni e della giustizia. Si tratta di due campi nei quali le nostre nazioni lavorano bene insieme.

La proposta tedesca del «nociolo duro» sta facendo strada. Come la giudica?

Vorrei manifestare prima di tutto la reazione a questo documento di una persona che ha vissuto e lavorato in Germania: si tratta di un punto di vista tedesco ma non dell'unico. Ci sono molti uomini politici democristiani che non credono nella necessità di un «nociolo duro», di un «Kerngruppe», ma che hanno dell'Europa una «visione più ampia e flessibile».

Nella testa di coloro che ci credono, al «nociolo duro», c'è comunque un primo cerchio, poi un secondo, forse un terzo. E la Gran Bretagna, come l'Italia, sarebbero destinate al secondo.

È così, ma non funziona. E le spiego perché. La Comunità funziona soltanto se ciascuno Stato membro può operare con gli altri o con gruppi di altri. Se si seguissero le linee del documento tedesco succederebbe che un gruppo di paesi in certe politiche di settore verrebbe tagliato fuori dai altri gruppi o da altri paesi.

Si dice in verità che il suo paese abbia tradizionalmente poca simpatia per il processo unitario europeo.

Questo è un nonsense. È una caricatura. E credo che non sia mai stato vero. Mi lasci fare un riferimento al discorso che John Major ha fatto in settembre, quando ha chiarito in modo inequivocabile che la Gran Bretagna intende far avanzare l'Europa, estenderla, che non riteniamo il cammino europeo una cosa compiuta e che l'atteggiamento più costruttivo verso l'Europa è quello di programmare un futuro che funzioni.

Lei appartiene al Partito conservatore, ma rappresenta le questioni europee come se non riguardassero le divisioni tra la destra e la sinistra.

No, non è una questione destra-sinistra. Da noi il Partito laburista ha cambiato opinione sei volte sulla Comunità europea, ma ora sembra aver capito che stare nella Comunità europea è una buona cosa. Certo in ciascun partito britannico, compreso quello liberale, ci sono opinioni diverse sulla Comunità. Io credo che la questione essenziale sia quella di avere una Comunità le cui istituzioni non funzionino solo a favore dell'Europa ma siano viste come utili ai popoli. In generale di Bruxelles la gente vede più le interferenze negative.



Lei appartiene al Partito conservatore, ma rappresenta le questioni europee come se non riguardassero le divisioni tra la destra e la sinistra.

Ma quali possono essere i prossimi passi del processo europeo? E che riflessi avranno sulle prossime elezioni inglesi? Il prossimo passaggio importante è quello della Conferenza intergovernativa del 1996. La grande discussione riguarda quel momento: se si proporrà una nuova legislazione o interventi istituzionali pesanti sulle questioni europee, io penso che ci sarà una reazione popolare contraria.

«Nociolo» franco-tedesco per un progetto contestato

Si aggira per l'Europa e viaggia alla velocità di una locomotiva, quella tedesca. Porta un titolo innocente, «Riflessioni sulla politica europea», ma quando è stato presentato, il primo settembre scorso, si è capito che innocente non era.

Si tratta della proposta a cui si è indirettamente associato Gianni Agnelli nel suo intervento al convegno Forex del Lingotto. In altre parole, l'Italia può stare fuori per un po' dal primo cerchio, quello dove rimangono saldamente insediati Germania, Francia, più il Benelux.

La proposta Schäuble propone di rompere la geometria della Comunità europea fin qui seguita ed ispirata al diritto di veto di ciascun stato-membro. Il «nociolo duro» dovrebbe emergere nei vari campi delle politiche europee (monetario, fiscale, sociale) come mezzo per far fare all'integrazione un salto di qualità.

«Nessuna azione significativa» scrivono i democristiani tedeschi - deve essere intrapresa nei campi della politica estera ed europea senza la previa concertazione franco-tedesca. L'intero ragionamento è costruito intorno alla assoluta preminenza degli interessi tedeschi e ispirato al minaccioso argomento del «vuoto nel cuore dell'Europa» che mette in pericolo la stabilità del continente.

Un legame privilegiato franco-tedesco può ostacolare l'integrazione europea? Penso che sarebbe un errore che il rapporto franco-tedesco diventasse onnipotente e cercasse di imporsi agli altri.

Penso che sarebbe un errore che il rapporto franco-tedesco diventasse onnipotente e cercasse di imporsi agli altri. Sarebbe negativo quanto il comando della Germania, anni fa. Ma non penso che accadrà. Se guardiamo quello che ha detto Balladur alla fine di agosto, quando ha affermato che la Francia vuole un'Europa che rispetti la personalità di ciascun paese, ci renderemo conto che in Francia vi è certamente la volontà di operare come partner non solo della Germania, ma anche della Gran Bretagna, dell'Italia, della Spagna. Una sola forte liaison è un errore. Per di più credo che se la Germania cercasse di avere una unica relazione, questo provocherebbe molta ansietà e forti reazioni tra gli altri stati-membri.

ZONA RETROCESSIONE

di GINO e MICHELE

La calamità naturale Gasparri-Carulli

TALIE impressionanti immagini dell'alluvione piemontese mandate in onda da tutti i telegiornali, le più drammatiche sono state senza dubbio quelle che hanno mostrato la calamitosa coppia Gasparri-Fumagalli Carulli in tutta la sua crudeltà.

Dei due, Gasparri è quello che quando parla dà l'impressione di avere una caramella Mou attaccata al palato e ai telespettatori, che sono fondamentalmente buoni, viene da aiutarlo a liberarsi da questa fastidiosa zeppa. E deglutiscono per lui si schiariscono la voce, corrono in cucina a bere un sorso d'acqua, si fanno dare una pacca sulla schiena, ma niente: la caramella Mou non si sposta e allora via con le «catastrofi che potevano essere scongiurate» e «fiamo intervenire con tempestività e chi lo nega dice letterie».

M A C'È UN altro dramma che sta sconvolgendo l'Italia settentrionale in questo periodo. Un dramma per molti versi simile a quello della giovane Ylenia: è scomparso il sindaco Formentini. Anche se sono mesi che di lui non si hanno più tracce, la notizia è diventata ufficiale soltanto negli ultimi giorni.

A ben guardare le analogie con la, auguriamoci non tragica, scomparsa di Ylenia Carrisi sono impressionanti. Anche nel caso di Formentini c'è di mezzo il litigio con un ex amico sassofonista (naturalmente non negro, ci mancherebbe altro!); anche questa è una storia che ruota intorno a un fiume (il Naviglio non sarà il Mississippi, ma Formentini era uno che si perdeva in un bicchier d'acqua); e anche qui i parenti, gli amici più stretti hanno una sorta di pudore a parlarne.

Unità logo and contact information for the newspaper's editorial and administrative staff.

DALLA PRIMA PAGINA Il fallimento minuto per minuto

rivano cinque minuti più tardi, ma il punto è un altro. Il punto è che piove da venerdì 4 novembre e dal 25 ottobre l'Autorità di bacino del Po ha segnalato i rischi di una incombente alluvione. La cronaca del disastro, fatta sulla base di fonti millari, pubblicata ieri dal «Giornale» dice che, già prima della tragica notte di sabato, c'erano tutti i segnali di una situazione ad altissimo rischio.

collegi elettorali in Piemonte a Liguria, Maroni è all'assemblea della Lega a poche centinaia di chilometri dalla zona alluvionata, il presidente del Consiglio si sta facendo intervistare davanti al caminetto di casa sua, non lontano dal Piemonte, per il consueto appuntamento radiofonico del lunedì mattina.

Portrait of Gianni Billia with a quote: «Sono stufo di non portare mai a termine le cose che inizio. Mi analizzo e mi chiedo: "Ma è mai possibile che...".»